LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Conto corrente Lire 5
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: 682 n. 40-042 al n. 40-049

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42039 43961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunzi comm. L. 40, Finanziari L. 45, Necrologie L. 30 - Pubbl. economm., cronaca, in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41339): Arte cinematografica, Norme, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Segnando la crocetta, i divertimenti: L. 80 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 760; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 358.

DOMENICA 9 Settembre 1945 - Anno I - Numero 43
TORINO Via Roma - Via Bertola

Alla vigilia della Conferenza di Londra

Italia e Francia

Malgrado Gladstone e le sue Lettere Napoletane, malgrado Garibaldi e la sua «maledizione» agli italiani che combattessero l'Inghilterra, è concepibile una politica italo-britannica basata solo su interessi (tanto essi concordano alla lunga, checchè si sia binterato in contrario sotto il fascismo). E' questo il vantaggio di non avere in comune che un'invisibile frontiera sul mare; e fors'anche il vantaggio di certe strane analogie psicologiche fra inglesi e italiani, i soli due popoli europei ragionanti senza una formale logica esteriore.

Ma tra Francia e Italia, così vicine, con una storia di lunghe influenze reciproche è impossibile concepire buoni e fecondi rapporti politici senza cordiali e fecondi contatti spirituali (e per parte mia vi lavorai sempre, anche con lo scoraggiare certe fittizie periodiche lune di miele; perchè, in politica come in amore le febbri a quaranta non durano).

I buoni rapporti politici e morali fra Italia e Francia sembrarono assicurati quando, mesi fa, udimmo dalla bocca del gen. De Gaulle affermazioni di lungimirante buon senso: posti di fronte al minaccioso punto interrogativo di ottantacinque milioni di tedeschi non era chiaro che francesi e italiani non avevano che un dovere supremo? Formare un blocco latino che, anche solo, basti a raffreddare i sogni militareschi di un nuovo e forse inevitabile Hitler.

Ma, per dei popoli raffinati ed individualistici come il francese e l'italiano, degli ordini dall'alto non bastano; neppure dei trattati bastano; occorre una atmosfera che sorga fra le due nazioni, come accadde nel 1914 e '15. Perchè essa non solo non esiste ma sembra allontanarsi?

Il male è sì pericoloso non solo per l'Italia e Francia ma per la pace e la civiltà del mondo che abbiamo il dovere di guardare in faccia la situazione colla più cruda sincerità. Bisogna ammettere che la Francia ha giustificati rancori verso di noi, ma al nostri compatrioti io vorrei fare una sola osservazione: non sanno essi quanto è facile dimenticare i torti che si sono inflitti agli altri? Forse gli italiani che si trovavano in Francia nel fatale giugno 1940 conservano più d'ogni altro il cocente rossore di quei giorni di onta italiana; la Francia era morta disfatta, e non solo truppe italiane penetravano sul suo suolo, ma i più alti personaggi civili e militari dell'Italia ufficiale intonavano degli insolenti peana antifrancesi.

Vorrei parlassero per me gli amici che mi erano dintorno, in quei giorni, presso Bordeaux, in una pineta sconvolta dalle bombe tedesche; quasi le benedicevamo quelle bombe, quando ci impedivano di udire nella nostra radio portatile le frasi più goffe che infami che ci giungevano da Torino e da Roma.

Non ricordate, Tarchiani, Cagnolati, Giorgio, come noi pure ci sentivamo colpevoli, noi che da anni mettevamo invano in guardia la cieca Francia dei Ministeri?

Convinto com'ero anche allora che la Germania non avrebbe vinto — e l'avevo scritto venti giorni prima al re — ciò che temevo era un tenace francese rancore il giorno della vittoria: ed è perciò che due giorni dopo, in pieno sfacelo, fui commosso fino alle lacrime da Herriot che abbracciandomi e supplicandomi di salvarmi in Inghilterra mi sussurrò all'orecchio: «Quand même, vive la France, vive l'Italie». Ma come pretendere oggi che nell'ebbrezza più o meno fittizia della liberazione trenta milioni di francesi siano degli Herriot o semplicemente degli storici?

Oggi è l'inevitabile che accade e noi ce ne stupiamo... E' quasi, da parte nostra, della mancanza di fierezza.

Per vero che sia, io stesso non me la sento di ricordare ai francesi che l'infame 10 giugno '40 fu un giorno di desolazione e di lutto in Italia. Ma a italiani e francesi insieme vorrei dire francamente che ben sappiamo — noi che da lunghi anni amiamo la Francia — come essa era composta la turba urlante che strappò in rue de Varenne la bandiera intorno alla quale morirono a Bligny sette mila italiani: — era composta non di operai, e neppure di piccoli borghesi, ma di «fils a' papa» che in casa per anni non han sentito che ditirambi per Laval e Mussolini prima e poi per Pétain, figli insomma di gente altrettanto abietta quanto i nostri fascisti che dal '40 al '43 fecer la corte ai tedeschi e oggi biascicano «doppio giuoco».

E' lo stesso in Italia: i più tracondi e suscettibili per qualsiasi errore francese sono dei fascisti o figli di fascisti che cercano rifarsi una verginità, sbraitando contro pericoli finti o veri che essi solo resero possibili.

Pazienza dunque ci vuole, serena coscienza del valore della nostra causa e anche — perchè no? — un po' di interiore orgoglio: intendo l'orgoglio rendente possibile agli italiani che mai tradirono la causa della libertà di unirsi su un piede di eguaglianza assoluta ai migliori e più nobili francesi e gettare insieme nello stesso immondezzaio intellettuale gli italiani che dopo due guerre mondiali rimasticano il Misogallo e quei francesi che mentono a se stessi non riconoscendo le loro colpe e viltà filo-fasciste dal 1936 al 1940.

Il problema italo-francese è ancor più morale che politico: bisogna che i due popoli risalgano alle loro origini democratiche, che si disintossichino dalle volgari bassezze mentali dei periodi Mussolini - Grandi - Laval - Flandin.

E' appunto per l'amore che sento per la Francia, così necessaria alla luce del mondo, che non riesco a pigliar sul serio il memoriale di funzionari che, con succhi e compartimenti stagni avevano sognato di chiedere un milione di operai-schiavi per le riparazioni. Sono certo che a Parigi chi ama veder lontano capirà subito quanto sia nocivo alla Francia di porre tedeschi e italiani sullo stesso piano; è appunto perchè la Francia dovrà chiedere milioni di iloti tedeschi in conto riparazioni che le occorrerà quanti più può italiani (e non solo sul continente), ma italiani recanti seco la gioia feconda di una libera collaborazione.

Ogni altra formula sarebbe alla lunga più nociva per la Francia che per l'Italia.

Perchè dunque piatire e disperarsi prima che sia necessario? Da qualunque lato si esaminino, gli interessi e le finalità di Francia e d'Italia combaciano.

Più il tempo passerà e più ciò sarà evidente a tutti.

Ma come osar pretendere oggi, subito, che ogni francese sia un uomo di Stato controllante emozione e rancori?

Saremmo proprio noi — appena usciti dal lungo servile linguaggio fascista — che attenderemmo ciò da altri?

Francesi, italiani, e in verità gli europei tutti, non han che un modo di far vera una vittoria che finora non è che militare, cioè effimera: riconoscere che dopo tanti errori e tante colpe di tutti il solo modo di salvarci è di guardare avanti, non indietro. Avanti potremo trovare la salvezza; indietro non brancoleremmo che fra vecchi miti da cui ogni vita sta rapidamente fuggendo.

Carlo Sforza

Consentiamo pienamente con quanto scrive il nostro illustre collaboratore. Ma vorremmo esprimere un augurio ed una speranza: che una limpida schietta atmosfera di comprensione si determinasse anche da parte francese nei nostri confronti. E' un augurio che è stato espresso, nei giorni scorsi, anche dal Presidente del Consiglio Parri, allorchè, proflandosi la minaccia di certe assurde rivendicazioni territoriali ai nostri danni, egli auspicava che da parte francese si addivenisse ad una franca chiarificazione anche in questo argomento. Senonchè, proprio ieri, accennando all'atteggiamento della Francia nella imminente conferenza di Londra, le agenzie d'oltre oceano ci han fatto sapere che il «governo francese ha ufficialmente notificato alle altre Potenze» che, oltre a radicali mutamenti nella posizione coloniale italiana, chiederà all'Italia talune rettifiche di confine, con il sacrificio, per noi, della zona dove «si trovano comunità come quelle di Tenda e Briga, che hanno lingua e cultura francese e che nel 1861 optarono per la Francia».

La tesi del «Comité de rattachement de Tenda et La Brigue à Nice» è, dunque, la tesi della Francia ufficiale. Ma è una tesi assurda, la più assurda che si possa sostenere, come è già stato lumeggiato su queste colonne nei giorni scorsi. E non c'è che sperare che la Francia si ravveda, abbandonando, nel corso della conferenza l'assurda pretesa, la quale urta il nostro sentimento di giustizia e viola i diritti di popolazioni e terre italianissime.

La bandiera stellata sventola su Tokio

Mac Arthur presenzia alla cerimonia - A domani la firma della resa in Cina dopo otto anni di guerra - I fantasiosi progetti di Tojo

Nuova York, 8 settembre.

Il gen. Mac Arthur, comandante supremo alleato e comandante delle forze di occupazione del Giappone è entrato a Tokio alle ore 11 antimeridiane (ora locale).

E' stata una cerimonia semplice, senza spiegamento di truppe o ingressi trionfali; non vi erano cordoni di polizia americana lungo le strade e il servizio d'ordine predisposto dagli ufficiali di collegamento giapponesi è stato ridotto da Mac Arthur che lo considerava superfluo.

Atterrati ieri sera a Machida, 20 miglia a sud di Tokio, i cavalleggeri americani hanno fatto ingresso nella capitale giapponese alle ore 5 antimeridiane (ora locale) e si sono schierati davanti alla sede dell'ambasciata degli Stati Uniti. Erano le 10 antimeridiane quando Mac Arthur e il suo seguito lasciarono il quartier generale di Yokohama, diretti a bordo di due automobili verso la capitale. Accompagnavano Mac Arthur un gruppo d'alti ufficiali. Passando attraverso le quasi deserte vie della capitale le due automobili sono giunte all'ambasciata americana verso le 11. Mac Arthur, sceso dall'automobile, oltrepassò il cancello dell'edificio fermandosi dinanzi alla bandiera ammainata. Tra il rullio dei tamburi e il suono di marce militari il generale Eichelberg presentò le truppe a Mac Arthur e il comandante supremo ordinò l'alza-bandiera. Il vessillo degli Stati Uniti salì a sventolare nel cielo di Tokio mentre gli ufficiali e i soldati salutavano sull'attenti.

Dopo la cerimonia è stata impartita la benedizione religiosa e Mac Arthur ha pronunciato un breve discorso esaltando la gloria dell'esercito americano.

Domani terminerà ufficialmente l'ottavo anno della guerra in Cina con la firma dei documenti di resa da parte dei capi militari giapponesi durante una cerimonia che avrà luogo a Nanchino, ritornata capitale. La resa si riferisce a più di un milione di soldati giapponesi che hanno combattuto in Cina.

La natura quasi fantastica dei sogni giapponesi di dominio è stata rivelata dall'ex-Primo Ministro Tojo in un colloquio col sultano di Johore, stato ora liberato dalla rioccupazione di Singapore da parte dei britannici. Il sultano, Sir Ibrahim, ha dichiarato che Tojo aveva assicurato che le sue truppe sarebbero arrivate a congiungersi con i tedeschi nel Medio Oriente e avrebbero chiusi poi gli Stati Uniti in una morsa gigantesca. Tojo affermò di avere concluso un accordo con Hitler per la spartizione dell'Egitto e del resto dell'Africa Settentrionale fino al Marocco e dichiarò che dal Marocco i giapponesi eventualmente avrebbero attraversato l'Atlantico per invadere l'America contemporaneamente ad altre armate provenienti dal Pacifico.

La visita di Clark a Milano
viene rinviata per ragioni di sicurezza

Milano, 8 settembre.

Da un rapporto ufficiale si apprende che, in seguito a incidenti verificatisi fra militari alleati e civili italiani, 5 soldati britannici sono rimasti uccisi durante la scorsa settimana a Milano. Sei di essi sono stati colpiti durante disputa verificatasi fra italiani e soldati britannici in vari ristoranti; altri due sono stati uccisi da partigiani mentre erano su un autocarro perchè non si fermarono all'ordine di arrestarsi. I partigiani hanno detto di non avere riconosciuto l'autocarro era un mezzo di trasporto alleato. Il rapporto ufficiale non dice se sono stati fatti degli arresti.

Poco prima che il rapporto fosse stato diramato, si è appreso che è stata temporaneamente rinviata la visita che il generale Clark doveva fare a Milano lunedì prossimo per la consegna delle decorazioni della Gran Bretagna a più di 50 partigiani e al primo ministro Ferruccio Parri. Il generale Mac Narny vice comandante del MTO ha pregato Clark di non fare la visita per ragioni di sicurezza.

La pace dell'Italia e dell'Europa

L'atteggiamento anglo-americano, le richieste francesi e le condizioni che porrebbe la Russia - La conclusione del trattato sarà rinviata? - Una dichiarazione del Presidente del Consiglio italiano: "Spero che la decisione non sia tale che lo o qualunque altro Governo non possa sottoscriverla: vi sono certi mutamenti territoriali che noi non possiamo accettare„

Londra, 8 settembre.

E' stato ufficialmente annunciato che la conferenza dei ministri degli esteri delle cinque grandi Potenze avrà inizio alle ore 14,30 di martedì. Primo problema all'ordine del giorno della conferenza è — come si sa — il trattato di pace con la Italia. E' l'Italia è veramente al centro delle discussioni politiche e diplomatiche di questi giorni nella capitale britannica. Lo stesso Times stamane dedica il suo articolo di fondo all'Italia e fra l'altro, dopo di aver constatato che l'Italia si sente impotente senza l'assicurazione degli alleati e che essa, alla fine, s'è redenta dalle colpe del passato, scrive:

«Tale atteggiamento è ragionevole in quanto un'Assemblea Costituente per sua natura corpo sovrano, non potrà assolvere le sue funzioni in un Paese che non sia incontrovertibilmente padrone dei suoi destini. Le assicurazioni che l'Italia attende sono in parte materiali e in parte morali».

Rilevato poi che senza forniture e materiali l'Italia è in pericolo di crollare sotto il peso di una forte disoccupazione l'articolo così continua:

A occidente e a oriente

«Sotto il punto di vista morale l'Italia attende il trattato di pace che la libererà dai rigorosi controlli imposti dai suoi antichi nemici con un armistizio che non è stato ancora pubblicato, e attende anche il riconoscimento della sua posizione fra le Nazioni Unite alla cui «Carta» essa non è ancora in grado di aderire».

Il Times conclude facendo notare che senza aiuti morali e materiali dall'estero gli italiani «nella loro impotenza potranno mettere il mondo dinanzi a una nuova questione italiana».

Il «Times» fa poi un elogio di Parri: «E' una buona fortuna per l'Italia averlo a capo del governo. Nelle sue relazioni con gli alleati egli ha dimostrato pazienza e tatto nella soluzione dei difficili problemi che incombono in una amministrazione di occupazione».

Si apprende che il ministro degli esteri Bidault è giunto oggi a Londra per partecipare alla conferenza dei cinque ministri degli esteri. Al funzionario del ministero degli esteri che comunicava la notizia alla stampa è stato chiesto quale atteggiamento prenderebbe la Francia nei riguardi dell'Italia. «Il nostro atteggiamento non sarà affatto intransigente nei riguardi della nostra vicina d'oltre Alpe», ha risposto il portavoce. A tale proposito l'United Press apprende dagli ambienti politici della capitale francese che la Francia avrebbe l'intenzione di chiedere all'Italia solamente leggere rettifiche di carattere strategico nella regione alpina di frontiera in modo che alcune città francesi nella zona di Briançon non vengano più a trovarsi sotto il tiro delle fortificazioni italiane. La Francia — sempre secondo la stessa fonte — avrebbe anche la intenzione di lenerai alcune zone, per cui non meglio specificate, della regione poco popolata del Fezzan che fu conquistata dalle truppe del generale Leclerc che ancora parzialmente la occupano. A parte questi due punti che sono particolarmente interessanti per la Francia, è probabile che il governo francese per quanto riguarda il futuro dei possedimenti italiani si atterrà ai suggerimenti formulati dalle nazioni unite.

Come è noto l'Agenzia I.N.S. *ha invece trasmesso ieri una notizia secondo la quale il Governo francese ha notificato ufficialmente alle altre Potenze interessate che durante la conferenza di Londra intende chiedere delle rettifiche al confine italo-francese nella zona Tenda-Briga e di noti mutamenti nella posizione coloniale italiana.*

La richiesta della Jugoslavia per Trieste e la zona circostante sono state — com'è noto — tenacemente respinte dagli italiani. Non così quelle di Fiume, Pola e Zara sulla costa dalmata. La Grecia reclama le isole del Dodecanneso e l'Albania l'isola di Saseno al largo di Valona.

Nell'eventuale sistemazione delle ex-colonie italiane si dovrà tener conto delle richieste dell'Etiopia e dell'Egitto.

La posizione geografica degli ex-possedimenti italiani nell'Africa settentrionale ed orientale lungo le vitali linee di comunicazione dell'impero britannico è un fattore che non può essere perduto di vista.

La Russia e i Balcani

Potrà essere sollevata la questione se il Governo italiano sarà invitato ad inviare rappresentanti durante la discussione del trattato di pace per l'Italia. La decisione al riguardo sarà presa al Consiglio dei Ministri degli Esteri.

La tensione è aumentata — comunica l'A. P. — per quanto riguarda le difficoltà nel raggiungere un accordo sui problemi della pace da parte dei cinque Grandi, dopo che essi stessi terminati i preparativi per la conferenza dei ministri degli esteri che si aprirà martedì. Vi è stata una certa indecisione perchè la Russia ha fatto capire che, data la situazione nei Balcani, essa si rifiuterà di firmare il trattato di pace con l'Italia se non sarà elaborata una sistemazione per tutti gli Stati satelliti.

Ciò potrebbe significare un rimando nella determinazione della pace con l'Italia perchè gli inglesi, appoggiati dagli americani, continuano a rifiutarsi di discutere i trattati per i paesi dell'Europa orientale, fino a che Romania, Bulgaria e Ungheria non stabiliranno governi che possano essere riconosciuti da quelli occidentali. Tuttavia alcuni osservatori diplomatici ritengono che tale andamento non dovrebbe causare necessariamente il rimando a lungo andare, il che potrebbe voler dire che l'intera pace per l'Europa, ad eccezione della Germania, verrebbe elaborata contemporaneamente.

Il commissario agli esteri Molotoff è atteso a Londra per oggi e si ritiene che avrà uno scambio di conversazioni preliminari con il ministro degli esteri Bevin prima dell'incontro ufficiale.

Reazione di Londra

La Izvestia di oggi, in un editoriale che occupa tre quarti della prima pagina, accusando i rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di esercitare pressioni su re Michele di Romania. Il punto di vista sovietico — scrive il giornale — è chiaro, essendo basato sul principio di non permettere interferenze negli affari interni della Romania che è stato sovente. Questa presa di posizione della Izvestia contro l'atteggiamento britannico e americano fa seguito al banchetto che Stalin ha offerto in onore scorso al primo ministro rumeno dottor Groza. Diversi osservatori diplomatici prevedono che sarà poco probabile una sostituzione del governo Groza.

Nei circoli ufficiali britannici si smentisce categoricamente l'accusa formulata dal giornale sovietico «Isvestia», che la richiesta di aiuti alleati da parte di re Michele di Romania sia stata suggerita dalla Gran Bretagna. Nello stesso tempo si dichiara che il Governo britannico non ha avuto alcuna ingerenza in tale gesto.

Nello stesso tempo l'U. P. informa che re Michele ha dichiarato oggi che d'ora innanzi non firmerà più alcun decreto che gli venga sottoposto per l'approvazione dal governo di Groza. Il dissidio fra la Corona e il Governo è quindi ormai completo ed i circoli politici della capitale romena attendono con ansia gli ulteriori sviluppi della situazione. Si è informati in proposito che il Governo sovietico ha già ricevuto un dettagliato rapporto da parte del suo rappresentante a Bucarest Pavlov. Non sono state invece confermate le voci secondo le quali Groza, il quale come è noto si trova attualmente a Mosca, avrebbe manifestato a Stalin il suo desiderio di dimettersi.

La dichiarazione di Parri

Roma, 8 settembre.

Il Presidente Parri, discutendo della imminente riunione di Londra ha fatto all'«International News Service» le seguenti dichiarazioni:

«Spero che la decisione che ne scaturirà non sia tale che io non possa sottoscriverla, o tale che neppure qualunque altro governo italiano degno di questo nome possa sottoscriverla. Ciò sarebbe tragico perchè aprirebbe la porta alla lotta intestina in Italia e minaccerebbe complicazioni internazionali. Vi sono certi mutamenti territoriali che noi non possiamo accettare.

ATTESA ROMANA
Se l'8 settembre fosse stato diverso

Roma, 8 settembre.

La conferenza che il Presidente del Consiglio tiene alla stampa hanno strascichi di vario genere e per un verso e per l'altro non soddisfano.

La penultima ebbe per epilogo l'esclusione del rappresentante dell'*Italia Nuova*, di opposizione, ma oggi nuove critiche amare e sarcastiche fa al prof. Parri lo stesso *Risorgimento Liberale*, organo di un partito al potere.

«Un sol uomo»

Il giornale dice di abbracciare, in linea di massima, la iniziativa di Parri, però osserva che nel corso delle conversazioni domande e risposte appaiono un po' casuali, mentre spesso nè l'interrogante nè l'interrogato dimostrano di aver piena conoscenza dei problemi in discussione. Altresì sembra al *Risorgimento Liberale* che qualche volta Parri esprima giudizi che sono troppo personali e discutibili per rappresentare l'orientamento generale del Gabinetto: è di ieri un suo parere sui ceti medi, definiti responsabili del fascismo, che non può davvero rispecchiare il convincimento di tutti i partiti al Governo.

Il *Popolo*, avendo ricordato che mesi fa sostenne la «continuità giuridica» dello Stato italiano contro l'on. Lussu, che negava recisamente tale continuità, oggi invece accetta e ribadita dal Capo del Governo, che appartiene allo stesso partito di Lussu, scrive:

«Certamente il Presidente Parri, parlando di tale «continuità giuridica», non ha inteso parlare di «continuità morale» ed è quest'assenza di continuità morale fra il fascismo e la nuova Italia che ci fa dissentire nettamente dal Presidente del Consiglio, quando ritiene che il popolo italiano dovrà purtroppo pagare ciò di cui solo il fascismo è responsabile poichè il popolo italiano non ha voluto la guerra e quando ha potuto è sceso in campo contro il comune nemico fascista-nazista».

«Quindi non solo l'Italia, ma neppure lo Stato italiano porta questa dura responsabilità; la porta solo un regime (Churchill disse: «un sol uomo») che dal popolo italiano è stato condannato, combattuto ed infine, con l'aiuto degli alleati, eliminato».

Responsabilità

A proposito della pace, Italo Zingarelli, nel *Tempo*, deplora che nel secondo anniversario dell'8 settembre, l'Italia si trovi, come allora, sul banco degli accusati, in attesa di un verdetto che si annuncia duro, perchè, malgrado la distruzione del fascismo, si intende trattarci alla stregua dei vinti; nella circostanza egli si domanda se la colpa della crisi dell'8 settembre non sia un poco anche di coloro che precipitarono gli eventi per creare il fatto compiuto volendo dire: «L'Italia ha deposto le armi».

«Diffidavano di noi — egli afferma — non c'è dubbio, e non vollero prendere in serio esame il suggerimento di Badoglio di effettuare lo sbarco in Maremma, molto più a nord di Roma, ammassando laggiù, per formare una testa di ponte, le divisioni italiane disponibili. Churchill e Roosevelt, riuniti a Quebec, non si muovevano, aspettando che la radio comunicasse al mondo che la Italia aveva finito di combattere. Ma se quell'armistizio fosse stato tenuto segreto per qualche giorno ancora non ne avrebbero ricavato più vantaggio e gli Alleati e l'Italia?».

Dalla sensazionale notizia gli Alleati si ripromettevano grosse ripercussioni nei Balcani e nel centro Europa: l'Italia avrebbe fatto scuola e Romania, Bulgaria ed Ungheria non avrebbero tardato ad imitarla. Però questo cose vanno preparate per bene. In questo caso la preparazione non vi fu: i tedeschi avrebbero dovuto trovarsi negl'impicci contemporaneamente in Italia, in Ungheria, in Romania ed in Bulgaria e, invece, superato il momento di panico iniziale, poterono, con tranquillità relativa, darsi a sistemare le cose in Italia soltanto.

«E la Russia — domanda Zingarelli — venne o no interpellata in merito all'opportunità di quella repentina pubblicazione dell'armistizio italiano? Sembra di no, ed anche questo è un mistero».

Un "Landru„ in gonnella
Quattro donne soppresse di cui tre fatte sparire nella soda caustica

Modena, 8 settembre.

Le cronache dei giornali ebbero, parecchi anni or sono, ad occuparsi di una fosca vicenda avvenuta nella vicina Gorgio nell'Emilia. Vennero infatti consumati dal dicembre 1939 al dicembre 1940, una serie di orrendi delitti compiuti da certa Leonardi Cinaciulli in Pansardi, la quale conta oggi 51 anni. La Cinaciulli è accusata di avere, con diabolici raggiri, attirato nella propria abitazione tre donne di sua conoscenza, e di averle soppresse a scopo di rapina distruggendone, infine, i cadaveri mediante l'ebollizione nella soda caustica. Le vittime sono state identificate per certe: Faustina Setti, Rabitti o Francesca Soavi detta Clementina, vedova settantenne e senza famiglia, e l'ex-artista di canto Virginia Cacioppo, siciliana, pure vedova, impercantata con una famiglia certa Fanti di Correggio.

Per non intralciare le indagini che stava conducendo in quel tempo la Questura, solo parecchio tempo dopo l'arresto della Cinaciulli fu possibile ai giornali di parlare della fosca vicenda. Nel settembre 1943 il P. M. concludeva la sua istruttoria chiedendo il rinvio a giudizio della Cinaciulli e dei figli Giuseppe Pansardi e le dichiarazioni di non doversi procedere contro gli altri imputati.

Nel frattempo, la Pansardi era stata inviata ad Aversa. In questi giorni è stato deciso di procedere contro la Cinaciulli e il figlio. Chiusa l'istruttoria, gli imputati del nefando crimine saranno rinviati a giudizio in questi giorni su richiesta dell'Avvocatura Generale. La sospensione è stata revocata e si procederà alla necessaria notifica.

La liberazione dei prigionieri italiani in Francia

Parigi, 8 settembre.

La radio francese riferisce che l'ambasciatore francese in Italia Couve De Murville ha dichiarato: «Sono lieto di poter confermare che il governo francese ha deciso di liberare tutti i prigionieri di guerra italiani. E' questo il primo passo verso la soluzione del problema franco-italiano».

Edmondo Cione a Ischia

Milano, 8 settembre.

Si ha notizia da Napoli che Edmondo Cione, il noto collaborazionista, direttore dell'«Italia del Popolo» e capo del raggruppamento nazionalsocialista, si trova ad Ischia, dove fa tranquillamente i bagni.

Il 1916 e le classi anziane collocati in congedo

Roma, 8 settembre.

Il Ministero della Guerra comunica:

«In attuazione del programma per la restituzione alla vita civile dei sottufficiali e militari di truppa richiamati delle classi anziane tuttora in servizio presso reparti dell'esercito, ne è stato disposto il collocamento in congedo illimitato con i militari della classe 1916. Tale congedamento avrà inizio il 15 settembre e sarà attuato gradualmente in rapporto alle disponibilità pratiche della sostituzione dei militari che debbono lasciare il servizio. Si presume che le operazioni potranno essere ultimate per il 15 ottobre. E' da prevedere che quanto prima possibile si possa dar corso ai ulteriori congedamenti».

La data del passaggio del Nord al Governo italiano non è stata ancora decisa

Londra, 8 settembre.

I giornali britannici ricevono da Roma che le notizie concernenti la data probabile del passaggio dell'amministrazione dell'Italia settentrionale dal Governo militare alleato a quello italiano, quali sono state pubblicate dai giornali della penisola, sono inesatte e non autorizzate. Un rappresentante della Commissione alleata ha precisato che la data ed i particolari del trasferimento in questione sono attualmente oggetto d'esame e che un comunicato si riguardo sarà pubblicato assai presto.

Renner chiede agli Alleati un plebiscito per l'Alto Adige

Vienna, 8 settembre.

Il dottor Karl Renner del governo provvisorio austriaco ha chiesto oggi alla Commissione di controllo alleata di presentare al Consiglio dei ministri degli esteri alleati la richiesta che la parte meridionale del Tirolo, ceduta all'Italia in base al trattato di San Germano nel luglio 1920, venga restituita all'Austria e che venga tenuta in essa un plebiscito.

L'enigma di Hitler

Fuggito in panfilo o in aereo, oppure rinchiuso in un asilo di alienati?

Berlino, 8 settembre.

Il *Daily Mail* riferisce che, secondo il delegato francese a Norimberga Hitler è ora ufficialmente «ritenuto morto dai rappresentanti le quattro grandi Nazioni». Malgrado ciò i dubbi e le perplessità sulla morte dell'ex-Fuehrer sono molto forti, tant'è vero che secondo quanto comunica l'U.N.E., il servizio segreto britannico ne ha intensificato le ricerche causa la crescente convinzione che egli sia ancora in vita.

Nessuno dei cinque cadaveri trovati presso la cancelleria era quello dell'ex-Fuehrer.

Corrono voci che egli abbia potuto fuggire su un panfilo in mogano che sarebbe stato visto a Gluckstoj sull'Elba; altri dicono che sia scappato in aereo. Secondo altre voci molto diffuse Hitler sarebbe stato riconosciuto come un alienato ed internato in un asilo. Un'ultima voce infine dice che egli è ancora in libertà.

9 settembre 1943 a Berlino

Da un treno diplomatico a un campo di concentramento

Alla Ambasciata italiana di Berlino la notizia dell'armistizio era stata appresa l'8 settembre attraverso la radio. Ogni comunicazione con la Patria era rimasta interrotta fin dal 25 luglio, ad eccezione di radi corrieri diplomatici che venivano però strettamente controllati dalle autorità naziste. Un supplemento di funzionari dell'Auswärtiges Amt, avvenuto la mattina del 9, non portava alcun frutto per i nazisti avendo i nostri funzionari provveduto a distruggere tutti gli archivi. Nella notte precedente squadre di S. S. avevano dato la caccia ai soliti giornalisti italiani, fra i quali il sottoscritto e ad altri connazionali particolarmente in vista. Tutti però riuscivano quella volta a sottrarsi all'arresto salvandosi in ambasciata, dove convenivano numerosi altri italiani di ogni condizione sociale. Al mattino l'edificio veniva circondato dalle truppe, mentre camicie brune ed S. S. si abbandonavano a violenze contro italiani nelle vie di Berlino ed alla stazione in occasione dell'arrivo dell'ultimo treno da Roma.

Il sera del 9, tra urla e insulti di una folla di nazisti, tutti coloro che avevano cercato scampo in ambasciata, lasciavano Berlino col treno speciale 1138. Con essi erano pure i diplomatici o tutti gli addetti alla nostra rappresentanza nella Capitale del Reich.

Secondo gli accordi intervenuti col Governo germanico, coloro che occupavano il treno diplomatico avrebbero dovuto proseguire per Roma non appena a Monaco fosse avvenuto il congiungimento con un altro scaglione di diplomatici provenienti dai vari Consolati, e lo scambio coi diplomatici tedeschi provenienti dalla Italia.

A Monaco il comando del treno veniva assunto, da parte italiana, dal Ministro Marchetti, Console Generale in quella città, e dal Generale Marras, addetto militare a Berlino. Da parte tedesca, vi era il Consigliere di Legazione Ecker, fisico rappresentante dell'ipocrisia e della fredda cattiveria dei funzionari nazisti.

Nei corso dei tre giorni successivi, tutto si svolgeva secondo il previsto. Soltanto il Ministro Rogeri di Villanova — dall'agosto nostro incaricato d'affari — non giungeva per motivi inspiegabili a far parte del treno. Parecchi mesi dopo i giornali repubblichini dovevano poi dare notizia che la Ambasciatore Anfuso riceveva da lui, con tutti gli onori, le consegne dell'ambasciata berlinese. I diplomatici tedeschi, che avevano goduto, come dichiararono essi stessi, di un ottimo trattamento durante tutto il viaggio, rimanevano pacificamente a Berlino, mentre 30 carabinieri che avevano scortato il loro treno, venivano fatti salire sul treno diplomatico italiano. Va notato, però, che in quei tre giorni gli sportelli di tale treno erano sempre rimasti suggellati e nessun cibo era stato dato ai viaggiatori. La polizia nazista aveva intensificato al massimo la sorveglianza e il treno era stato fatto continuamente manovrare tra Monaco e Graefing. Durante la notte esso sostava presso un grosso deposito di munizioni che gli aviatori alleati cercavano insistentemente di colpire in ogni loro incursione. Era anche questa un'altra attenzione dei tedeschi! Alla sera del 12 il gen. Marras chiedeva formalmente a Ecker di far proseguire il treno per l'Italia. Questi, assumendo un'aria desolata, dichiarava che, non essendo più un governo italiano riconosciuto dal Reich, lo scambio dei diplomatici non poteva essere perfezionato, per cui la sorte di tutti quegli italiani doveva essere affidata alla generosità del Führer».

La Germania nazista si macchiava di una delle più gravi violazioni alle norme internazionali che non trova eguali neppure in quella adottata in occasione analoghe da governi di paesi comunemente ritenuti meno civili.

Il 13 settembre cominciava a Gräfing, località ad una trentina di chilometri da Monaco, il campo di concentramento per gli italiani del treno diplomatico. Il convoglio, diviso in due binari morti, era delimitato dal vuoto. Molto filo spinato, cani poliziotti e sgherri delle S.S. formavano fitto intorno una barriera per ostacolare qualsiasi tentativo di evasione. Seicentocinquanta persone, di ogni sesso e categoria sociale, formavano la popolazione di quello strano campo. Tra esse erano 40 bambini quasi tutti in tenerissima età, cinque donne in stato di avanzata gravidanza e parecchi ammalati. L'umidità dell'autunno si faceva sentire ed aumentava i malanni. Ad iniziativa di un gruppo di volonterosi, vennero costruiti rozzi lavatoi ed i gabinetti, perchè i tedeschi si rifiutarono di eseguire tali indispensabili lavori. Una volta al giorno giungevano quattro bidoni ripieni di una pappa biancastra. Era il cibo che la organizzazione assistenziale nazista NSV offriva agli internati. Ciascuno di essi era stato dotato di una scodella di cartone e di un cucchiaio di stagno. In fila indiana, senza alcuna precedenza, passavano davanti ai famosi bidoni e poi, all'aperto, ingozzavano l'ignobile pappa.

Non mancarono i replicati tentativi da parte dei nazisti, per indurre gli internati a fare atto di sottomissione al Führer. Uno solo, un giorno, cedette a parti per Monaco accompagnato dal dispreszo generale. Spie della Gestapo, che parlavano perfettamente la nostra lingua, cercarono di intrufolarsi fra gli italiani; ma riconosciuti da una italiana di Monaco, furono immediatamente circondate dal più assoluto isolamento e dovettero andarsene. Il gen. Marras, che si batteva unitamente al Ministro Marchetti perchè le autorità tedesche almeno dicessero apertamente quale fosse la condizione giuridica in cui esse consideravano quei 650 italiani, venne ripetutamente portato a Monaco dove alti ufficiali della Wehrmacht tentarono invano, con minaccie e lusinghe, di piegarne il fiero atteggiamento.

In occasione del passaggio delle tradotte cariche di soldati che venivano deportati in Germania, dal campo si levarono ripetutamente affettuose grida di saluto. Queste però dovettero cessare perchè l'odioso Ecker minacciò uomini e donne di immediata fucilazione. Nessuna minaccia però potè far tacere, al passaggio di ogni treno, un grido, urlato una volta solo ma in coro da tutte le 650 bocche: «Italia!»

Il 15 settembre il gen. Marras e gli addetti aeronautico e navale, Coll, Teucci e De Angelis, venivano arrestati e condotti prima a Monaco e poi nella prigione berlinese della Gestapo dove vi rimanevano 40 giorni sottoposti ai più inumani maltrattamenti. Non vi mancavano torture di raffinata marca nazista.

A Gräng venivano poi arrestati tutti gli appartenenti al personale militare dell'Ambasciata ed inviati in vari campi di internamento. Anche i diplomatici di carriera venivano trasferiti a Garmisch-Partenkirchen, donde qualche mese dopo erano inviati a Salsomaggiore. I giornalisti venivano sollecitati per l'ennesima volta di recarsi a prestar servizio presso la famigerata Radio Monaco che Cesare Rivelli aveva fondato il 9 settembre per ordine dei nazisti. Nessuno accettava. Così i rimasti in campo di Gräfing venivano poi fatti partire per l'Italia. Dopo molte peripezie il treno poteva giungere a Roma. Qui, alcuni giorni appresso, tutti riacquistavano la libertà.

I tre addetti militari invece erano inviati, nel cuore dell'inverno, nel triste campo d'internamento di Sachsenhausen.

Questa è la storia vissuta del famoso treno diplomatico italiano, che finora nessuno aveva mai narrato.

F. A. F.

CRONACA CITTADINA

La medaglia d'oro magg. Giampaolo Gamerra

Tre eroici ufficiali e cinque artiglieri caduti combattendo contro i tedeschi il 9-9-1943

Gli ufficiali dell'ex-gruppo del 5° artiglieria «Superga», nel secondo anniversario della morte gloriosa, in combattimento contro i tedeschi, del maggiore Giampaolo Gamerra, medaglia d'oro, del capitano Alfiero Boussel, del sottotenente Raffaele Capelli e di cinque artiglieri, fanno celebrare, domattina domenica, alla Gran Madre di Dio, una Messa in suffragio dei loro compagni d'arme. Il fatto nel quale essi hanno trovato la morte è un'autentica pagina di onore militare e di eroismo, nel quadro del tragico settembre 1943. Il gruppo comandato dal maggiore Gamerra, figlio del generale, faceva parte del 5° artiglieria. Esso era composto, in gran parte, di piemontesi, ma soprattutto di torinesi, teneva guarnigione alla Venaria e si trovava alle dipendenze della 216ª divisione costiera, comandata dal generale Carlo Cerutti di Numana, destinata, anch'egli,

La divisione era dislocata presso l'Arno, nei dintorni di Pisa. I tedeschi, tempestivamente avvisati dell'armistizio italiano, avevano preso tutte le disposizioni contro le nostre truppe e, fin dalle prime ore della notte dell'8 settembre, attaccarono violentemente e di sorpresa i reparti e le batterie italiane. Il generale Cerisana, obbedendo alle direttive impartite per radio dal maresciallo Badoglio, aveva subito, e per quanto gliele permettevano la ristrettezza del tempo, prime le misure necessarie perchè al fuoco si rispondesse col fuoco; e spedì in tutta fretta il maggiore Gamerra, col suo gruppo, verso Livorno, per sostenere i pochi reparti costieri che già combattevano in città e nelle immediate adiacenze. Poco prima di giungere sul terreno della lotta, però, il gruppo fu attaccato da un forte nucleo tedesco, con mitragliatrici e autoblinde. Gli italiani, al comando di Gamerra, tentarono di improvvisare una disperata resistenza, ma purtroppo i tedeschi erano in forze superiori, meglio armati per il combattimento ravvicinato e, con proiettili incendiari, fecero esplodere le munizioni sugli autocarri, producendo incendi anche nei trattori. Gli italiani fecero prodigi di valore. Il maggiore Gamerra, nel suo esempio, trascinava i bravi artiglieri alla riscossa alla lotta, sempre più aspra e micidiale. Sostituito al servizio dell'arma un mitragliere caduto accanto, Gamerra continuava il fuoco, finchè colpito a morte, cadeva da soldato prode e fedele al suo giuramento. Il capitano Boussel, assunto il comando del gruppo di Gamerra, cadeva a sua volta ferito; poscia, investito dalla vampata di un autocarro incendiato, periva tra le fiamme. Al suo fianco, cadeva fulminato il sottotenente Cappelli, di nobile famiglia romana, mentre tentava di rimettere in azione un pezzo. Capelli, il reparto rimaneva senza ufficiali. Accanto ad essi cadevano il sergente Severini, il caporale De Matteis, il caporale Vigo, gli artiglieri Milan, Zanardo, Terranova. Alla memoria del maggiore Gamerra, per il suo glorioso comportamento, fu decretata dal Luogotenente, su proposta del generale Cerisana, la medaglia d'oro al valor militare.

Il Capodanno degli ebrei

Ieri la comunità ebraica torinese ha celebrato, con solenne funzione, dopo una sosta durata di due anni, il giorno di rosc-asciana 5706 (capo d'anno israelita). Nel tempio di via Parini, gremito di fedeli, l'egr.mo Rabbino capo dott. prof. Dario Disegni ha tenuto un lungo discorso nel corso del quale ha ringraziato tutti coloro che hanno svolto opera di salvataggio per gli ebrei perseguitati ed in modo particolare ha espresso la sua gratitudine a Sua Eminenza il cardinale arcivescovo.

La conferenza di L. Venturi

Dopo dodici anni che non si rivolgeva più ad un uditorio torinese, cioè da quando, per essersi rifiutato al giuramento fascista aveva dovuto emigrare dall'Italia, Lionello Venturi ha parlato ieri sera, per invito dell'Unione Culturale, a un pubblico che affollava la sala del Conservatorio musicale sul tema: «L'America e l'Italia». Nessuno meglio dell'insigne critico e storico dell'arte avrebbe potuto — per i suoi lunghi soggiorni negli Stati Uniti — sintetizzare la psicologia di quel popolo e chiarire i riflessi di questa sulla politica e, per questo riguardo le recenti vicende, nella condotta vittoriosa della guerra. Il concetto guida dell'azione pratica e spirituale degli americani — empirismo più morale — e l'equilibrio da esso dimostrato, attraverso l'opera del loro grande presidente, fra la politica e la morale, sono stati chiariti in modo esemplare dall'illustre conferenziere.

TEATRI

La Compagnia Ricci al Carignano

La compagnia di Renzo Ricci ha esordito con *Il regno*, la nota commedia di Sem Benelli. Come il ragno tesse la sua tela, così questo non più giovane conte intesse il suo ordito, con un cinismo che vorrebbe essere elegante, e seguendo una linea che si è imposta, di modesti paradossi e di modeste credenze. Di qui il suo sforzo continuo di recitare la sua parte, uno sforzo ora palese, ora più circospetto; e alla continua recitazione che il personaggio fa di se stesso, Renzo Ricci ha aggiunto la sua, fin troppo colorendola di smorzature e di stacchi, di pianissimo e di crescendo. Lo hanno assecondato Eva Magni, Gino Sabbatini, Ruggero Paoli e Mercedes Brignone. Accolta da numerosi applausi dal folto pubblico, *Il regno* si replica nei due spettacoli d'oggi.

Libri

PICASSO

L'arte di Picasso attira oggi gli occhi del mondo. Un raggio della poesia «picassiana» trafiore diffuso e marcato in quasi tutti gli artisti contemporanei. Nel suggestivo libro di R. Gomez de la Serna sui Picasso, le belle riproduzioni dei disegni e delle tavole in nero e a colori, conducono il lettore dalla genesi laboriosa alla fioritura copiosa di spine del più singolare e fenomenale artista.

GOMEZ DE LA SERNA, R.: *La peculiar storia di Picasso*, Torino, CHIANTORE, ill. 4°, 50 tav. in nero, 16 a colori, Ril., L. 1.200.

Viaggi e trasporti

LA DITTA RENATO FROLA

avverte la sua spettabile clientela che da domani lunedì 10 settembre, riprende il servizio di trasporti Torino-Aosta e viceversa, con recapito in *Torino, via Modi* 1 Tel. 46-739.

«TIRET» - CASA SPEDIZIONI

via Mongineero 46 - Tel. 21-177

Completi e collettame: Lombardia, Veneto, Italia centro-meridionale. Servizio combinato *via mare*.

ANTONIO OLIVETTI

Corso Napoli 46 - T. 21-905, 21-976 autotrasporta celermente merci e pacchi a Firenze e in tutta la Toscana. Trasporti per tutta Italia.

AUTOTRASPORTI MARTINOTTI

via Genova 1 - Tel. 10-531

Accettansi carichi completi per tutta l'Italia. Accurato servizio.

Il commosso saluto di Giaveno a cinquantatre salme di patrioti

Il Cardinale benedice i Caduti - La sfilata nelle vie del paese - 18 eroi di cui non si conosce il nome

Chi giungeva ieri mattina nei sobborghi di Giaveno aveva la subita impressione di trovarsi in un paese deserto: le prime strade erano silenziose, i portoni delle case erano serrati, le finestre chiuse, le serrande dei negozi abbassate, in segno di lutto. Poi, d'improvviso, nella piazza fulgida di sole, tra la chiesa parata di drappi purpurei e i vetusti torrioni striati di piete grigie e cinti di edera, gli balzava agli occhi uno spettacolo imponente: tutto il popolo era lì, silenzioso, commosso; brulicava all'intorno sino agli sbocchi delle vie, sotto i portici angusti, sui balconi, nelle terrazze. Nel centro, diranati ad un altare vivido di fiammelle, si scorgevano, chiare contro il bruno della terra, cinquantatre bare: sopra ognuna un nastro s'intrecciava ad un serto di fiori freschi. Ancora una volta Giaveno — cittadella dei movimenti partigiani piemontesi — rendeva degne onoranze alle spoglie di eroici caduti che le armi in pugno erano insorti contro gli oppressori nazifascisti. Assistevano alla pietosa cerimonia il Cardinale Arcivescovo, il presidente della Giunta regionale, il gen. Trabucchi, il vice-prefetto nonchè numerose altre autorità italiane ed alleate. Erano pure presenti, a centinaia, patrioti della Val Chisone e della Val Sangone, giunti nella mattinata dalla città, dai borghi della pianura, sesi a gruppi dalle balte e dai villaggi alpestri — per accompagnare all'ultima dimora i fratelli di lotta. Terminata la messa, il Cardinale è avanzato tra le bare, le ha benedette, sostando a lungo in preghiera. Poi una solenne processione s'è svolta nelle vie centrali del paese. Dietro le associazioni religiose, le corone, gli stendardi, le bandiere dei cinque partiti, sono passate ad una ad una, lentamente, le bare, sorrette a spalla da alpini e da civili: e accanto ad ogni bara camminavano le madri, le spose, le sorelle dei martiri, nascondendo tra i veli neri il viso rigato di pianto. Sergio De Vitis... Giuseppe Costanzia di Castiglione... Giovanni Medici... Giorgio Galeazzo... Rinaldo Rosa... Molte donne al passaggio delle gloriose spoglie s'inginocchiavano singhiozzando. E gli uomini — mordendosi le labbra — s'irrigidivano sull'attenti. I bimbi, dalle braccia delle loro mamme, gettavano fiori. E altri fiori: — tanti fiori — cadevano dalle finestre, veniva. no lanciati dai vani delle porte, dai ballatoi, dove, tra i gerani, apparivano sempre nuovi volti pallidi dall'emozione. Le campane suonavano a distesa. E nulla certo era più grandioso e più commovente di quella sfilata di morti, in strade strette, buie, affollate di umile popolo — nello sfondo delle grandi montagne già velate dalla dolce nebbia di settembre.

— Abbiamo riesumato le salme da tutti i piccoli cimiteri della zona — ci ha detto un capo partigiano — e le tumuleremo definitivamente nell'ossario di Forno di Coazze. Alcune, per volere dei familiari, saranno invece trasportate a Torino.

— Le avete riconosciute tutte?

— Purtroppo no. Dicietto ancora sono da identificare. Ci passavano dinanzi, infatti — in quello stesso istante. Diciotto casse brune, fasciate da un tricolore, con una targhetta di metallo su cui spiccava una parola: «Ignoto»... Ignoto tu, piccolo partigiano dai capelli biondi ritrovato supino sull'erba, con una gran rosa di sangue nel petto e gli occhi cerulei sbarrati verso il cielo: ignoto tu, vecchio partigiano, dai capelli grigi, caduto riverso tra le rovine fumanti di una balta difesa sino all'ultima cartuccia: ignoto anche tu, martire trafitto ad un muro dalla scarica degli sgnazini, mentre con lo sguardo sereno, già trasumanato cercavi, tra monte e monte, il vasto piano ove tua madre, ignara, t'attendeva...

Di questi eroi sconosciuti abbiamo poi scorto, a cerimonia ultimata, gli unici, labili ricordi terreni: un lembo di giacca, una cintura, un fazzoletto scariatto, un pezzo di camicia grigioverde. Vicino a noi v'era una donna in lutto, che adagio adagio prendeva quei miseri resti di stoffa, li accarezzava, li portava alle labbra: e quasi a giustificare il suo atto, di tanto in tanto si volgeva e, mostrandoli ai presenti, mormorava con dolcezza: «Vedete? Potrebbero essere del mio povero figlio...».

* *

Tra i valorosi caduti trasferiti a Giaveno e Torino ci sono pure due partigiani che provengono dalle montagne del nostro giornale. Essi sono: Giovanni Maroncelli e Ugo Franco. Le salme hanno lo stato nella notte nella scuola Parichiotti, vegliate dai famigliari e da compagni di lavoro.

SETTE BANDITI TEDESCHI arrestati in quel di Volvera

Ci è pervenuta notizia che, nei giorni scorsi, la polizia italiana e quella alleata hanno provveduto in quel di Volvera alla cattura di sette tedeschi datisi al banditismo. Da tempo infatti nella zona si verificavano gravi rapine notturne nei casolari: contadini, in località deserte, erano stati spogliati di abiti e portafogli. Contemporaneamente nella campagna erano comparsi, armati di tutto punto, parecchi nazisti, alcuni dei quali ancora... in perfetta divisa. Non v'era quindi alcun dubbio su chi fossero gli autori dei colpi. Dato il vivo interesse generale nella popolazione, venne organizzata un'energica battuta, e appunto sette seguaci di Hitler erano circondati dopo poche ore di rastrellamento. All'appressarsi delle forze dell'ordine i banditi vigevano opportunamente dar battaglia: e i nogi nogi gettavano a terra mitra e pistole, arrendendosi. In tal modo è stata ridonata completa tranquillità alla zona.

Una batteria contro la banda di «Yack e i figli di nessuno»

Dalle minacce alle autorità e agli industriali, ai furti

Da alcune settimane la popolazione di Rivoli e dintorni è vivamente impressionata dalla presenza di una «banda» di malviventi. Una mattina gli abitanti trovarono appiccicati sui muri delle case foglietti su quali erano minacce contro questa o quella autorità, non esclusi gli alleati. Alcuni giorni dopo le minacce divenivano più precise su altri foglietti. Lo pseudo «tra Jack ed i figli di nessuno», nome che aveva assunto la banda, si scagliavano contro gli industriali residenti a Rivoli e nei dintorni, e a questo preludio facevano seguito operazioni indrsche. Questi erano i reali scopi della «banda» che mercoledì notte svaligiava la Conceria di Grugliasco, asportando, dopo di avere imbavagliato i guardiani, per oltre 10 milioni di macchinario e cuoiami, caricando il tutto su due camioncini.

Dinanzi a questo stato di cose, il Comando Alleato del Sud, d'accordo con i carabinieri, ha iniziato ed ormai completato l'operazione che darà assicurare alla giustizia i numerosi elementi che compongono la delittuosa associazione. Lo stesso comandante della piazza, capitano Povey, ha voluto dirci che ormai tutti i componenti la banda sono stati identificati e che non si attende più che l'occasione propizia per arrestarli. Nessuno potrà sfuggire. La battuta è già incominciata e non terminerà se non quando tutti i pericolosi malviventi saranno al sicuro. «Armi contro armi — ha concluso il cap. Povey — anche se si dovrà addivenire ad una vera battaglia, siamo decisi di eliminare questa banda che, sola, nella valle, provoca apprensioni e disordine».

Affronta una ciclista con la rivoltella in pugno

La signorina Margherita Siffredi fu Stefano, abitante in via Robilant, ieri verso le 17, dopo aver percorso in bicicletta via P. Cossa, stava per attraversare il ponte sulla Dora, quando un ragazzo improvvisamente la fermava puntandole contro una rivoltella e le imponeva di consegnargli la bicicletta. La Siffredi tentava di fuggire, ma il giovane delinquente per intimorirla sparava un colpo in aria che attirava l'attenzione di alcune persone le quali, tuttavia, non potevano raggiungere colui che già se l'era sfrignata. Un poco dopo, in seguito ai connati forniti ad un agente di P. S. di San Donato, egli era rintracciato e arrestato. Al Commissariato è stato identificato per tale Gualtiero Negro fu Severino, di 16 anni, abitante in via Exilles.

ANNONARIA

FORMAGGIO. — I consumatori in possesso della carta G.A.T. possono presentarsi per il formaggio fino al 12 corr. Macerare la sola cedola n. XXXIII corrispondente ai numeri dal 241 al 244. Le cedole di prossima scadenza devranno essere versate dai dettaglianti al Reparto annonario provinciale, via Ospedale 42, entro il 15 settembre.

PRATTAGLIE BOVINE. — Ogni versagno distribuite frattaglie bovine in ragione di gr. 100 a testa ai consumatori prenotati presso le macellerie delle seguenti Sezioni Municipali della zona «C»: 11.a Nizza, 16.a Cavarotte.

Prezzo per ragione se di bestia adulta e di vitello: cervelli fiochi lavitelli L. 25.20 e 21; fegato 14.40 e 17; cuore 12 e 13.50; reni 12.60 e 14.50; lingua 24 e 21.60; coda 10.80 e 13.50; trippa 12 e 13.50; testa vitella 8.40 e 10.20; polmoni e milza 6 e 7.20; zampe 4.80 e 6; mammelle 8.40.

CARNE BOVINA. — La distribuzione della carne bovina di ieri ed oggi domenica presso le macellerie della zona «A» (Sezione Municipale: Municipio, Aosta, Borgo Rossini, Madonna del Pilone, Bertolla e Sturai) viene effettuata in base alle prenotazioni del mese di settembre. Le cedole della carta annonaria 1945 di tagliando n. 150, fili esercenti serveranno i tagliandi entro il 13 corr. al Servizio disciplina consumi, reparto controlli, via Ospedale 42.

CARNE AGLI ANIMALATI a domicilio. Elenco delle macellerie di turno per la vendita dal 9 al 14 corr. Razione: gr. 100 di carne con osso (gr. 125 di polpa e 25 di ossa). Prezzo per razione L. 36.00 (carne di vitello a L. 7.20 al kg.): via R. Agostino 24; corso Vittorio Emanuele 66; c. Giulio 6; c. San Donato 81; c. Ferrucci 9; v. G. Duchi 36; c. Vercelli 101; c. Palermo 107; c. G. Cesare 25 bis; c. Pisa 47; c. Gabetti 12; v. Turino 9; c. Reva 45; v. della Rocca 9; v. Massini 44; piazza Madama Cristina 1; v. Belfiore 35; v. Sizza 112; c. Orbassano 50; c. Re Umberto 58; c. Grosseto 95; c. Trapani 21; c. Stupinigi 370; c. Fr. Odisseo 23; v. Nicola Fabrizi 112.

Programma radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 00,30, 22: Notizie - 7.45, 8.30, 18: Intervalli - 11: Messa del Duomo - 12.15: Spiegazione del Vangelo - 12.30: Canzoni - 13.02: Voce dei partiti - 13.15: Conversazione del generale Graham - 14.15: Dalle canzoni - 16.30: Orchestra Riedl - 17.10: Musica operistica - 18.15: Musiche varie - 19.15: Concerto sinfonico, maestro Alberto Erede.

SPORT

Il Premio Mongioia a Mirafiori

Anche oggi la prova più ricca e riservata ai due anni i quali concorreranno il Premio Mongioia (Lire 65.000, m. 1200): nominato in onore al nastro Dante (55). Frizzo (55), Oddone (56) e Durlindana (52): crediamo siano da favorirsi Oddone e Dante. Anche le altre sei prove della giornata, malgrado parecchie doppie iscrizioni, sono ben fornite di partenti, alcuni nuovi per la nostra pista e indichiamo: Premio Genola: Oggia e Peschiera; Premio Presalpi: Scuderia San Quintino; Premio Marcello: Bellatrix Nagitè; Premio Grassini: Rosento, Minos; Premio Chisone: Razza Candioli; Lutrino; Premio Colomba, Pasa, nella, Standriano. Si sono chiuse le iscrizioni per il Premio internazionale, stepl. L. 166.600, metri 3000, da correrai domenica prossima; sono stati iscritti nove cavalli: Nevat della Scuderia San Quintino, Incendio di Berlingieri, Parsanella di Remmert, Molita e Standriano di Torno; Domo della Scuderia Brughiera, Fortuny della Scuderia Si, Anna, Cuder e Barbarelli della Scud. S. Giorgio.

La gare d'oggi a Torino

Stadio Comunale — Ore 15: Riunione Nazionale di Atletica leggera con l'intervento di alcuni degli «assi» italiani. Org. Centro Sportivo Piemonti.

Mirafiori (Ippica) — Seconda giornata di corse al galoppo.

M. Campagna (Cicloimo). — Gara riservata ai giovani. Via Stradella 287.

Il premio Malpensa di L. 150.000 su m. 3500 disputato oggi a San Siro si è risolto con la vittoria di Montefranco (Merculi), 2. Monferrini, 3. Passerino. Totalizzatore: L. 32, 14, 19, 69, 70. Le altre corse sono state vinte da Vestale, Cecilo, Piavola, Tunisi, Egeria.

Temporale: Mass. 22; min. 15,1; media 18,3; press. 701,0; um. 79, vento nord-est; cielo quasi coperto.

Seguendo la Cronaca

L'AMBASCIATA DELL'UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOVIETICHE SOCIALISTE IN ITALIA

comunica: «Il [illegible] al decreto del Presidio del Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, in data 30 luglio 1945, tutti gli ex-sudditi polacchi che risiedevano nelle regioni occidentali dell'Ucraina e della Bielorussia ma che al momento della firma delle suddette regioni con le Repubbliche Sovietiche Socialiste dell'Ucraina e della Bielorussia si trovavano fuori dai confini dell'U.R.S.S. (in Italia ed in altri Paesi) e che fino ad oggi non hanno preso la cittadinanza sovietica, dovranno essere registrati come sudditi sovietici presso l'Ufficio consolare dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. in Italia, presentandosi personalmente oppure inviando al detto Ufficio consolare una dichiarazione unita al passaporto polacco per l'estero. Il termine per la registrazione dei suddetti cittadini è fissato per il 31 dicembre 1945. Coloro che non si faranno registrare come cittadini sovietici presso l'Ufficio consolare dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. in Italia entro il 31 dicembre 1945, potranno venire ammessi alla cittadinanza dell'U.R.S.S. in base alle norme generali previste dall'art. 5 della legge «sulla cittadinanza dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste».

L'indirizzo per la registrazione è: *Roma, via Gaeta 5. Ufficio consolare dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. in Italia.*

I BENEFACENTI

E' indetto un concorso con 10 premi per le migliori risposte, alle seguenti domande: 1) Perchè sul retro delle lessere degli iscritti all'Associazione Benefacenti e nel regolo calzatore di via Cottolengo 23, è scritta la grande verità «Ma ci vede»; 2) Se questa grande verità fosse sempre presente alla mente di ognuno, dall'elettore all'eletto, come si starebbe in Italia? 3) Quali grandi agevolazioni potranno ottenere i soci il giorno in cui la tutta Italia arrivasse al milione di iscritti? 4) Perchè in via Cottolengo 23, tutti i giorni tanta gente di ogni ceto e di ogni età, si ammassano facendo persino la coda per acquistare le scarpe? Le 10 migliori risposte a queste quattro domande, giovano pubblicate e premiate con un oggetto del valore di lire 1000 cadauna. Il concorso si chiude il giorno 30 corrente ed i premi verranno consegnati domenica 23 settembre. I concorrenti dovranno presentare le domande in via Cottolengo 23 *al noto negozio calzature*, conosciuto da tutta Torino e Piemonte per le scarpe confortevoli che lei ci vendono.

LAVARE LA BIANCHERIA: ECCO IL PROBLEMA

che la Ditta Favaro Baldassarre, via Orta 12, Torino, tel. 74-410, ha risolto con il suo

LAVABIANCHERIA ELETTRICO *La Sovrana*

Non è una lavatrice - elimina totalmente il lavoro manuale - lava «acqua-sapone», meglio che a mano, qualunque indumento. Massimo risparmio di sapone e maggior durata della biancheria. Dimostrazioni a richiesta. Centinaia di primarie referenze di Istituti, Alberghi, Colonie e famiglie.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni dell'8 settembre)

Torino	11	58	86	54	47
Bari	46	45	7	74	4
Firenze	66	15	24	73	34
Genova	59	84	9	83	55
Milano	19	74	45	89	69
Napoli	44	64	58	54	31
Palermo	15	40	70	44	78
Roma	74	5	80	58	9
Venezia	80	1	73	43	89

I portinai non cedono e insistono nello sciopero

Verso le 17 di ieri, un grande brusio usciva dai finestroni del primo piano della Camera del Lavoro: erano i portinai che, riunendo letteralmente il pur vasto salone delle adunanze, erano convenuti in gran numero per studiare, ottemperando all'invito dei loro dirigenti, i mezzi più idonei a piegare la tenace resistenza dei padroni di casa.

Carlo Italiano, del Sindacato portieri, apre la riunione ribattendo sui padroni di casa l'accusa di lassismo lanciata per gli portieri dal comm. Grassi, all'indirizzo del quale l'assemblea si abbandona a una potente manifestazione a base di urla e fischi. «I padroni di casa — afferma Flecchia, — hanno a suo tempo rifiutato la concreta proposta di offrire la soluzione della vertenza a un collegio arbitrale; e per tre mesi hanno cercato soltanto di guadagnar tempo».

Ora — secondo l'oratore — essi tendono ad approfittare di questa vertenza coi portinai per ottenere aumenti maggiori nei fitti, danneggiando così gli inquilini.

Per questo, dopo Flecchia, l'avvocato Guidi, dell'Associazione Inquilini, invita i portieri a non prendere misure di lotta che possano ritorcersi sul interessi degli inquilini, coi quali invece essi devono cooperare nella lotta contro gli esosissimi padroni di casa.

Tutti i concetti principali esposti dagli oratori sono stati riassunti in un ordine del giorno, che dà ieri sera, nel quale si stabilisce naturalmente di insistere nello sciopero.

Lo sciopero dei cotonieri verso una soluzione?

Ieri mattina, sono stati finalmente ripresi i contatti tra le due parti in causa nella nota vertenza dei cotonieri.

Il barone Mazzonis, infatti, ha avuto un lungo colloquio in prefettura col segretario della Camera del Lavoro Carnagoglia, alla presenza del prefetto Pasemi.

Come si sa, i lavoratori del cotone chiedono che vengano loro retribuite le ore di sciopero e che gli aumenti recentemente loro corrisposti decorrano retroattivamente dal 2 agosto p. v.

Data la buona volontà che stanno dimostrando ambe le parti in Camera del Lavoro ha ora smentito che lo sciopero dei tessili sia stato ordinato da Torino) si ritiene imminente la composizione della sospero.

Denuncia del bestiame

Il Municipio comunica che con ordinanza in data 16 Agosto e n. del Commissario per il Piemonte del Governo Militare Alleato, è fatto obbligo a ciascun detentore di bestiame bovino, equino, asinino e rapalino di denunciare il numero dei capi posseduti alla data del 20 Agosto 1945. La distribuzione dei moduli di denuncia è stata fatta agli interessati, ma coloro che non li avessero ricevuti, alla data del 15 corr., hanno l'obbligo di ritirarlo entro il giorno 17 successivo presso l'Ufficio Comunale di Statistica in Via Lagrange 12.

ATTESA RIAPERTURA del MOBILIFICIO DEI MILLE

Via dei Mille 10 - P.zza Sodoni 8

Impaziente era il pubblico (artigiani clienti e clientela nuova) per la riapertura di questo famoso negozio, specializzato nel Rinascimento, nel Barocco, nel Seicentismo e nel Novecento Classico, oltrechè nei *prezzi imbattibili*.

Società Professionale MAZZA

piazza Lagrange 2 - Tel. 43-401

Taglio, confezioni, binncheria, pellicceria, modisteria. Approfitta la riapertura iscrizioni. Una professione sicura e indispensabile.

La Signora moderna

confeziona i propri abiti col *Modello Mazza*. Imponente raccolta di creazioni di alta moda.

La Fabbrica Mobili da Cucina F A S E M

avvisa che sino al 30 settembre praticherà prezzi ultra bassi.

Visitateci: *Corso Appello 4*, int.

RIPARAZIONI RADIO

accurate, garantite, qualsiasi marca, presso laboratorio specializzato della **Compagnia Generale Elettrilla**, v. Bertola 15, T. 43-002/3

AL MOBILIFICIO PIEMONTESE

troverete a prezzi convenientissimi, camere Barocco, Rinascimento, Rustico, cucine, via *S. Dalmazzo* 18.

ISTITUTO BERTOLA - VIA PO 8

Corsi diurni e serali. Scuola Media. Istituto Ragionieri Geometri. Liceo Classico e Scientif. *Collegio conv.*

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: (Capp. Ricci): Ore 16 e 21: «Il ragno» di S. Benelli.

CAFE LYDO: danze ore 17 16; ore 21 trattenimento. Orchestra Canaro.

ROCK MILANO: 16 e 21: Danze.

GIARDINO DANZE MODAI: 17-21.

Colombo - Danze: S. Massimo 14 bis.

BALLET VAL: ore 17 e 21 danze.

SAN GIORGIO Val. Rist. danze 21.

ULTIME 2 RAPPRESENTAZIONI CINCO NAZ. TOGNI

in Torino (piazza Cittadella) Matinée ore 16, serale ore 21.

Due indimenticabili spettacoli.

SALA CAUDIO

Via San Massimo 14

Oggi ore 16 e 21 danze. Orchestra ritmica Bertone.

Cinema di oggi e di domani

AMBROSIO: «L'ispiratrice» Barbara Stanwyck, Joel Mc Crea, Brian Donlevy (Paramount) U 22

CORSO: «Tom Edison, giovanes con Mickey Rooney, Virginia Weidler, Bancroft. (Metro Goldwyn Mayer)

AUGUSTUS: «Finimmenia si...» E. Fiersonte e Y. Carmi. U. 22

DORIA: «La vita comincia con l'amore» J. Parker, D. Montgomery

Supercinema: «Prigionieri del passato». Greer Garson, Colman. U 22

Domani: «Tappe della vittoria»; «La caduta di Mussolini»; «Napoli campo di battaglia». Ult. 22.

NAZIONALE: «I tre cadetti» con Louis Hayward e Joan Fontaine.

TORINO, «Susanna» con Cary Grant e Katharine Hepburn.

ASTI) «Eroi del mare»

Domani: «La chiave misteriosa».

ELISEO: «Cocciera d'amore».

Domani: «Mistero delle perle».

ALFI: «Il compagno P.», U. 22

Dom.: «Non me lo dire» Marario.

PALERMO: «Adorazione P. Mani

Domani: Viaggio all'altro mondo.

REGINA: «Roberta» e Charlot.

Domani: «Tarawa» (a colori).

Brossia: «Ragazza di Parigi», V.

Domani: «Poliziotto segreto», Var.

FREJUS: «Fiume: «I gioielli della corona» e «Demone montagna».

Domani: «Aria del continente» e R.

IMPERIALE: «Isolda dorata», V.

Domani: «Labbra serrate» e Var.

ADUA: «Il Club dei 39» e Var.

Sociale: «Assortimento» Luchaire.

POI: «Paisan» alla sbarra».

Domani: «Sparvieri del Texas».

GRODPA: «La prigione», L. Lalme.

NUOVO: «Notti messicane» (Nino Martini) e Varietà con Picolin e Consolvo alle ore 17 e 21,15.

Domani: «Accusata», e Varietà.

Escelsior: «Amore busta tre volte»

Domani: «Dopo il ballo».

COLOSSEO: «Sergente York».

Domani: «Fiamme al Marocco».

ASTRA: «Vigilia di guerra».

Domani: «Mistero dell'arsenale».

LUX: «La vispa Teresa», Lilia Silvi, Roberto Villa. Ninchi. U. 22

CINEMA TEATRO IDEAL

Per sabato, 15 corrente, è annunciata la riapertura di questo simpatico locale con un attraente spettacolo di «cinematografo» e «arte varia» che porterà sullo schermo la più brillante realizzazione 1945 di *Ginger Rogers e Fred Astaire* e sulla scena i migliori «numeri» di varietà dei palcoscenici italiani.

«NOTTI MESSICANE» al NUOVO

cine Teatro di v. Borgo (S. Paolo) e Riv. con Picolin e Consolvo.

AL DORIA

«La vita comincia con l'amore» *Parlato in Italiano.*

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubbl. autorizzata dal APS n. P. 91

Ieri è mancata ori-finanziamente al suoi cari a soli 37 anni

Rosso Teresa n. Milanaccio

Desolati lo partecipano:
il marito **Lorenzino**;
il padre **Carmelo**;
il fratello **Giuseppe** con la moglie **Piotti Mary** e bimbi;
le sorelle **Gabriella** con il marito **Menegatti Arturo** e bimbi;
Rosina col marito **Manusi Alfredo** e bimbi;
la suocera, la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani lunedì 10 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mollinette. Pompe Funebri Casellano - Tel. 41-243

La famiglia della Compianta

Claudia Mighetti Lavicoso

commossa per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate alla cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia di cuore tutte le gentili persone che di presenza, con fiori o scritti vollero unirsi al suo grande dolore.

Pompe Funebri Degio - Tel. 45-015

Sabato 1° settembre a Torre San Quilico dopo una vita tutta dedita al lavoro, a 61 anni è mancato all'affetto dei suoi cari

Depotrini Cav. Eugenio

Procuratore Superiore del Registro a riposo

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio le figlie **Maria Elvira** col marito **Ponzetto Giuseppe**, rag. **Cinzia Giovanna (Jenny)** col marito **Fassini Antonio**, la sorella **Albina** che con tanto amore la curò, nipoti e parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia a Cerrina Monferrato.

Per volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di annuncio personale. 14621

Torino (V. Stampatori 10) 9-9-45.

Mercoledì 5 corr., dopo una vita vissuta solo per i suoi cari e per il suo lavoro, munito dei conforti religiosi, rendeva improvvisamente l'anima buona a Dio

Giuliano Angelo

DI ANNI 84

Imbalsamatore (autotrasporti)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Veronese Emilia**, le figlie **Caterina, Giovanna e Bianca**, il caro nipotino **Angelo** che tanto adorava, il genero e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo venerdì 7 corr. alle ore 16 partendo dalla propria abitazione Spalto Rovereto 11.

Alessandria, 9 settembre 1945.

Pompe Fun. L'Ouranaia, telef. 28-03

Il 5 [illegible] 1944, a soli 53 anni, decedeva di terra di Crozzia, lontano dai suoi cari che tanto amava

Vincenzo Aghemo

Agente Cassa Risparmio di Torino Banc. Rivello

Lo partecipano addolorati: la moglie **Bonpettina Villata**, la mamma, il fratello **Emilio** con la moglie **Camilla Serra** e piccola **Adriana**, i suoceri con i parenti tutti.

Moncalieri, 9 settembre 1945. 1252

Nel secondo anniversario (il dì 11 settembre 1943) il

TENENTE

Silvano Gray Da Cristoforis

Dragone in Svezia - Lanciere in Montebello - Comandante di Autoblindo - Laureando in Giurisprudenza

a 26 anni immolava la sua vita nella difesa di Roma nella coerente luminosa certezza della utilità del suo sacrificio.

I Genitori, **Duilio Gray** e Nobildonna **Tony Gray Da Cristoforis** dei Marchesi Piantanida, la sorella **Fulvia** col marito Dott. Ing. **Carlo Borgli**, il fratello **Filippo Maria** ed i parenti tutti nella inconsolabile dei loro dolore, ne ricordano agli amici ed ai conoscenti la cortesia cavalleresca, la lealtà coraggiosa e la dirittura morale.

Un ufficio funebre verrà celebrato alle ore 9 dell'11 corrente nella Chiesa del Carmine in Novara. 1233

Novara, 9 settembre 1945.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Elena Crida Cantarelli

Il Marito, il piccolo **Pier Vincenzo** e la famiglia la ricordano a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

Una Messa di suffragio verrà celebrata nella Cappella del Cimitero Generale, lunedì 10 corr., alle ore 9. (8

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per inserzione. Aumento 9,70 % per tassa sulle Pubblicità e 4% Imposta entrata

1 ANNUNZI COMMERC. L. 12 p. p.

AFFITTASI officina meccanica bene arrlata ed attiva per lavori tornio in Torino. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 107 B. 14300

AUTOCLAVE lampiera chiusura acqua, vapore sei atmosfere 900x900. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 107 B. 14301

BASCULE, bilancie, affettatrici, tritacarni, trittaghiaccio, frullini «Mondial». Sant'Anselmo 3.

CAGLINO talco puri ventilati pronti magazzino vendesi piccole grandi partite. Telef. 41-350

CENGO fresatrice universale usata buone condizioni n. 2 o 3. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 06 B.

CERGO lampada per raggi ultravioletti. Telefonare 43.837.

CERETTI ROCCO PRESSORE Radiali tipo A.T. 10, HP 5 disponibile. Tel 31-356, via Pignatelli 29.

EXPORT-IMPORT già resid